

I lati oscuri
dell'età vittoriana

L'Autore, nella costruzione della trama, ha scelto di privilegiare le esigenze narrative rispetto alla rigorosa coerenza con gli eventi storici rappresentati. Questa scelta artistica consente di esplorare le tematiche e i personaggi in modo più profondo, offrendo un'esperienza di lettura che, pur ispirandosi a contesti storici, si concentra maggiormente sulla dimensione narrativa e sul coinvolgimento emotivo del lettore. Pertanto, alcuni eventi e personaggi potrebbero non allinearsi perfettamente con la cronologia storica, ma servono a evidenziare la forza della storia raccontata.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alfonso Carnevale

**I LATI OSCURI
DELL'ETÀ VITTORIANA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Alfonso Carnevale
Tutti i diritti riservati

*A mio Padre,
che mi ha accompagnato nella realizzazione dei miei ideali
ed è stato il mio faro sino al giorno del suo spegnimento.*

Prefazione

Quando si è alle porte della vecchiaia, sovengono ricordi del passato che vengono rivissuti in queste pagine anche se nessuno forse le leggerà.

Lo spirito che ispira questo lavoro di avventure e amore è stato alimentato da esperienze giovanili arricchite dal dolore e dalle incessanti ansie intervallate da tenere e fugaci gioie sempre sotto la sana e amorevole disciplina dei miei genitori che hanno costantemente protetto e insegnato, ai propri figli, di rispettare i grandi valori della vita: onore, umiltà, rispetto, onestà, dignità, amore, libertà.

Ci hanno seguito nel nostro cammino, insegnandoci ad andare avanti anche da soli.

Il cruccio di ogni figlio è di non avere dimostrato abbastanza gratitudine.

Questa opera rappresenta un atto di riconoscenza e un inno alla loro memoria: Iolanda e Ferdinando.

In esso si avvicendano cronistorie e avvenimenti, con avvicendamenti di vita interiore e avvicendamenti di vita esteriore a volte deformati dall'immaginazione. Essi diventano componenti dei corsi e ricorsi storici.

È stato appagante l'intrusione di personaggi presi dalla vita comune differenziandoli con molteplici inclinazioni e personalità; le loro origini e tradizioni e i loro amori contrastati e infelici.

La loro vita si basa su autentiche verità umane che sfidano il futuro del mondo. In esso si circoscrive il mondo dell'alta borghesia alimentato dal sentimento universale quale l'amore che viene rappresentato con analisi lucide e distaccate in stile discreto, elegante e armonioso sfociando in vicende che navigano nel mare della tristezza concludendosi nel dramma.

Il periodo storico si differenzia dal periodo medievale avendo evidenziato il restringimento del potere temporale; la quasi scomparsa dell'individualismo medievale con il subentro di un'ampia struttura sociale e una grande crescita della scienza e dello sviluppo del progresso tecnologico.

Mentre la giustizia è manovrata in funzione dei privilegi acquisiti dei ceti nobiliari che ignorano i grandi principi esaltati dall'Onnipotente: amore, bontà, fede e libertà di pensiero.

Il potere delle nazioni è prevalentemente nelle mani delle monarchie, manovrate da correnti politiche, intellettuali e sociali sfocianti in conflitti nobiliari che hanno alimentato la tirannia ritenuta un diritto dei governanti anche se insidiata da una nascente cultura "liberale" figlia della Rivoluzione Industriale che ha dato un impulso al mondo sociale nel bene e nel male.

L'opera è concepita nel periodo vittoriano con brevi accenni alla Guerra delle due rose e la Guerra di Crimea.

Durante questo lungo regno della regina Alexandrina Victoria, si descrive una vita, con dettagliata visione realistica nelle gesta dei personaggi. La difesa del conformismo bigotto vittoriano che non riconobbe all'essere umano il rispetto dei propri sentimenti: "il libero amore", nonostante lo sviluppo del progresso industriale.

La selezione dei luoghi contribuisce a evidenziare quanto sia immane il dolore umano per il dilagare del malaffare, lo scoppio di epidemie e lo sviluppo della criminalità.

Tutto intervallato da grandi conflitti bellici per il consolidamento del potere sovrano e il prestigio dell'Impero britannico.

Mi assumo tutte le responsabilità per quanto riguarda le opinioni e i giudizi espressi in questa opera letteraria, per gli eventuali errori.

1

Bodian Castle, nella quiete della notte, si ergeva dominante sul colle, mentre si annunciava una splendida giornata.

Il sole sorgeva all'orizzonte e i raggi della stella mattutina illuminavano il volto di lady Dorotea Tordeni contessa di Stigliano che, parzialmente sommersa da due grandi guanciali, faceva fatica a riprender sonno.

Benché avesse le guance ceree dalla stanchezza per aver partecipato, la notte precedente, alla festa del villaggio, era una donna felice per aver raggiunto un appagamento interiore avendo infuso, amore e un senso di grande umanità verso i poveri abitanti del villaggio.

Un cerchio cinerino intorno agli occhi evidenziava le conseguenze dell'insonnia, che la costringevano istintivamente a un incessante cambiare di posizione e a un continuo stressante agitazione, con frenetica impazienza che non infastidiva lord Arturo Ludovisi duca di Sedriano il quale russava poiché il sogno lo rinfrancava della stressante fatica giornaliera.

Ella era avvenente e leggiadra, quel tipo di donna che si incontra, alquanto di rado, nell'aristocrazia londinese. Il suo fascino rappresentava l'elevatezza della grazia e della magnificenza insita nella natura della donna italiana appartenente a una casata espatriata dall'Italia.

I nonni erano estati costretti a lasciare l'amata patria essendo ricercati dalla polizia austro-ungarica, colpevoli di aver partecipato alle Cinque Giornate di Milano che avevano portato alla temporanea liberazione della città dal dominio austriaco.

Quel velo di stanchezza dava al suo corpo una grazia enigmatica e una irresistibile avvenenza.

Nonostante le prime rughe che solcavano il viso, lo splendido colore verde degli occhi, la rosea trasparenza della pelle evidenziavano il persistere di uno charme ammaliante.

Lady Dorotea Tordeni contessa di Stigliano rappresentava l'immagine che un angelo prediligerebbe, se fosse obbligato ad assumere la sembianza di un mortale.

Ma il tepore solare le fece schiudere gli occhi assonnati e la costrinse ad avvicinarsi agli scuri, che aprì lentamente per non far rumore.

D'improvviso, si presentò, alla vista della nobildonna, uno splendido panorama: sotto le finestre del castello scorreva calmo e lucente un torrente che sfociava in acqua lacustre che appariva come una striscia d'argento. Il ruscello conteneva nel suo letto un'acqua limpida che scorreva scrosciante.

In lontananza s'intravedeva un fitto bosco. I pini, ai piedi della collina, ondeggiavano silenziosamente ed erano il rifugio di colombe e tortore.

La brezza, proveniente dalla collina, le accarezzava le gote e, in fondo ai viali che s'intersecavano, contadini potavano gli alberi di oleandri, mentre le donne erano intente a ripulire l'esteso verziere.

Una domestica, miss Ellen Roy, sfoitava le piante liberandole dalle foglie secche e, nel contempo, raccoglieva le prime rose destinate ad adornare il salone delle feste.

Sulla sinistra, scorse degli operai intenti a smantellare l'impalcatura, affissa alla torre, utilizzata per un accurato restauro giunto al suo completamento dopo un lungo periodo di lavoro.

D'improvviso fece capolino in camera, la nuora, lady Margherita Colletti contessa di Gaeta.

Con il suo avvenente e armonioso comportamento esprimeva un'angelica grazia che scaturiva da un incantevole sorriso.

Era così bella e seducente che la sua beltà, ammaliante e radiosa, sprigionava una gran voglia di vivere che trasmetteva a coloro che le stavano accanto. Era una fanciulla meravigliosa.

Senza indugio, lady Dorotea Tordeni contessa di Stigliano, scrollò lo sposo, poggiando le labbra sulla fronte, il quale si svegliò di soprassalto chiedendo alla moglie: «Dorotea, cosa succe-

de! Che ore sono?» La moglie, dolcemente, replicò che era l'ora di colazione e che era stata sollecitata dalla nuora Margherita, in quanto i ragazzi attendevano impazienti in sala da pranzo.

Alcuni minuti dopo, lord Ludovisi e lady Tordeni entrarono nella sala constatando, con gran stupore, che i nipotini erano intenti a mangiare con voracità ignorando i principi di rispetto verso i nonni.

Il nonno, dopo essersi seduto, guardò amorevolmente i bambini. La loro radiosa vitalità, fece provare al nonno un senso di compiacimento e serenità essendo attorniato da tutti.

Quell'armonia domestica lo rendeva felice. In quel momento, pensò che la sua famiglia, felice e serena, era il suo tesoro più prezioso.

Giunto a termine del luculliano pasto, si presentò l'istitutrice, miss Katie Hastings; donna alquanto colta ma con un carattere severo. E nel rivolgersi, rispettosamente, a lady Dorotea chiese: «Con il vostro permesso, porto con me i nipotini in sala studio per la lezione di storia la quale richiede una ricerca accurata per approfondire l'argomento alquanto ricco di personaggi marginalmente affini al vostro glorioso casato.»

Incuriosito, il padrone di casa, domandò all'interlocutrice: «Quale periodo storico sarà oggetto di studio?»

Miss Katie, senza il minimo tentennamento, ribatté: «Oggi, tratterò un evento bellico del secolo XV: la Guerra delle due rose, originata da un profondo dissidio dinastico che durò circa trenta anni.»

Senza esporre ulteriori dettagli e ricevuto il permesso di congedarsi, l'integerrima istitutrice, seguì i suoi alunni infastiditi per l'impegno che li attendeva. Era evidente che avrebbero preferito dedicarsi ai soliti svaghi infantili.

Sir Arturo, rivolgendosi alla consorte Dorotea e alla nuora, lady Margherita, informò che doveva recarsi a Buckingham Palace essendo stato convocato dal sovrano, Sua Altezza Reale, Guglielmo IV.

Rimaste sole le due donne si guardarono nell'attesa che la giovane nuora esponesse le motivazioni della visita tanto inaspettata.

Così, con sguardo mesto ed esprimendo un evidente sconforto lady Margherita, si rivolse alla suocera: «Purtroppo, devo confessarvi che il mio William si è dimostrato un uomo le cui energie sono rimaste ingabbiate nella sua mente.

Gli obiettivi che si prefigge sono il dar sfogo a piaceri del tutto personali. Mentre i doveri di padre, verso i propri figli, li considera come intralci per la conquista delle sue morbose voglie.

Questo comportamento lo considera legittimo e degno di essere conseguito secondo il suo personale parere. Se si prefiggesse dei traguardi e li raggiungesse con successo sarebbe buona cosa. Ma non bisogna esagerare smisuratamente: l'eccesso può trasformare le qualità insite nella mente, in abominevoli difetti.

La politica lo impegna per la maggior parte del suo tempo. L'impegno scaturente dall'assidua partecipazione alle sedute della Camera dei Lord, non ci consente di stare insieme per giorni e giorni.

Nonostante tutto, il rispetto nei confronti della mia persona è illimitato. Vostro figlio, mi contempla con infinita ammirazione per la mia grazia; il nostro amore, anima la sua ammirazione ma devo confessare che tra noi l'intimità è diventata quasi inesistente; non esistono più quei dolci sfoghi di cuore; quelle piacevoli conversazioni, innanzi al camino, che da una semplice attrazione conducevano a un profondo legame. Tutto è irrimediabilmente svanito e il tempo diventa un acerrimo nemico.»

Dopo una breve pausa, lady Dorotea ribatté: «Mio figlio è divorato dall'ambizione. Possiede delle qualità che utilizza per progetti nobili e se li abbandonasse si sentirebbe un essere inutile. A volte, bisogna essere tolleranti e accettare gli altrui ideali. È necessario possedere la capacità intellettuale al fine di comprendere e tollerare e conseguentemente evitare dei drammi familiari. La sopportazione, anche se è dolorosa, vi riserverà un futuro sereno.

È sufficiente una semplice incomprensione per ferire, irrimediabilmente, l'animo della persona amata.

Pertanto, bisogna avere la volontà di tollerare ed evitare di imporre i propri ideali. Ciò sarà motivo d'orgoglio e segno di forza superiore. Devo congedarmi per curare le pulizie quotidiane.»